



Sono giovani e cool. A Bruxelles, quattro designer under 30 rafforzano il significato di collettività. Al grido di 'Do-it-yourself'

di Elisa Mencarelli — foto di Philippe Braquenier

ESPACE AYGO

CONDIVISIONE, INTRAPRENDENZA, SENSO DI COMUNITÀ E CREATIVITÀ sono alcuni degli elementi chiave che caratterizzano la pratica del collettivo Espace Aygo. Un gruppo che nasce nel 2022 quando Sijmen Vellekoop, Jaime le Bleu, Line Murken e Salomé Sperling, ancora studenti alla Design Academy di Eindhoven, si trasferiscono in una casa abbandonata nel centro di Bruxelles trasformandola in funzione di un nuovo concetto abitativo: ristrutturare lo spazio utilizzando solo materiali di recupero, realizzando arredi e complementi attraverso il processo del 'do-it-yourself'. Il risultato è un vero e proprio manifesto della rigenerazione.

Con quali obiettivi nasce questo lavoro comune?

“Quando ci siamo conosciuti eravamo molto più giovani e perciò liberi di esplorare le nostre idee senza alcun vincolo, un privilegio che ci ha consentito di riflettere criticamente sul design. L'aspetto che più ci affascina è lo spazio che circonda l'oggetto: la quotidianità del suo utilizzo e l'interazione tra uomo e luogo. Dunque la prima domanda che ci siamo fatti è stata: 'Vivere in un ambiente plasmato secondo i propri ideali estetici può portare alla felicità?'. La risposta è complessa e molto personale: una questione di equilibrio, di scelte calibrate e condivise, soprattutto quando, come nel nostro caso, si tratta di coabitare. Sono sorte poi ulteriori questioni: 'Uno spazio concepito all'insegna dell'art design può essere veramente funzionale? Le qualità estetiche e concettuali di un'opera possono davvero avere un impatto sulla nostra vita?'. Il desiderio di rispondere a questi interrogativi ci ha spinto a portare avanti la nostra ricerca”.

Qual è, nello specifico, il vostro processo creativo?

“Appena ci siamo trasferiti il nostro appartamento era totalmente in rovina. Ci siamo messi a lavoro per ristrutturarlo con l'obiettivo di minimizzare le spese, così ci sono voluti tre mesi per rendere la casa abitabile. Si trattava di un'opportunità unica per mettere alla prova le nostre capacità di designer. In quel momento ci è venuto lo spunto per il nome del collettivo, Espace Aygo, in onore dell'amata Toyota Aygo che usavamo per trasportare gli oggetti recuperati dalla strada.

Il risultato finale è stato un patchwork stravagante composto da forme irriverenti e accostamenti audaci. A ispirarci i quadri surrealisti di Dalí, le sculture di Louise Bourgeois e le opere plastiche di Niki de Saint Phalle. Ogni ambiente è un grande collage, libero e ipercolorato, come il living con pareti in cartapesta ricavate dalle pagine di un romanzo che abbiamo scoperto nel seminterrato. Il corridoio è delimitato da archi in gesso decorati con il calco dei seni di Line e Salomé. Mentre nel bagno una vasca rivestita in gomma poliuretanica si ammorbidisce a contatto con l'acqua calda, alludendo al ventre materno. Ogni oggetto, ogni singolo dettaglio, ha subito una trasformazione, come in una meravigliosa metamorfosi artistica”.

La vostra è anche una storia di resilienza...

“Abbiamo lottato contro le intemperie, gli allagamenti, l'umidità, le muffe, un incendio e persino un furto. Non abbiamo mai avuto fondi sufficienti per risolvere rapidamente queste criticità, ma la nostra vera forza è stata, ed è ancora, poter contare l'uno sull'altro. Solo così i problemi sembrano perdere il loro peso”.

Che rapporto avete con la città?

“Bruxelles è come un diamante grezzo che gradualmente svela la sua bellezza nascosta. Ha infatti ampi spazi da riqualificare, un bene che non è scontato nella maggior parte delle capitali europee. Qui c'è sempre un'occasione per nuove iniziative, infatti, quando nel nostro appartamento/atelier abbiamo cominciato a organizzare eventi e performance, ci siamo subito sentiti accolti. Inoltre grazie al suo 'disordine' le strade della città sono un vero e proprio magazzino a cielo aperto dove attingere materiali unici da integrare nel nostro lavoro”.

Cosa c'è nel futuro di Espace Aygo?

“Il contratto d'affitto sta per scadere e lasceremo questo 'primo esperimento' il prossimo settembre. Il nostro appartamento verrà raso al suolo ma siamo tutti un po' eccitati all'idea di vedere arrivare la palla da demolizione. Sarà un momento simbolico che segna la fine di un percorso e l'inizio di un nuovo capitolo. Ci stiamo già dedicando all'apertura di uno spazio creativo diverso. Non una vera casa, per quella c'è ancora tempo”. ■

Mini bio_ Sijmen Vellekoop, Jaime le Bleu, Line Murken e Salomé Sperling, durante gli studi alla Design Academy Eindhoven, decidono di unire le forze ristrutturando — solo con oggetti e materiali di recupero — un appartamento nel cuore di Bruxelles in cui vivere e lavorare. Ospitando eventi e residenze d'artista. @espaceaygo



— Lars Beller Fjetland, designer norvegese alla direzione creativa dell'installazione 100R presentata, in occasione della scorsa MDW, da Hydro, azienda con base a Oslo leader nella lavorazione dell'alluminio post-consumo. Il brand ha esplorato le potenzialità del materiale di riciclo commissionando arredi e complementi firmati da designer internazionali. Sullo sfondo, un pannello composto ai profili utilizzati per realizzare la collezione speciale. Pagina accanto, tra i progetti in mostra, la lampada Prøve del designer britannico Max Lamb. hydro.com

Ritratto Lea Anouchinsky

Un'azienda norvegese nobilita l'alluminio di riciclo coniugando sostenibilità e design d'avanguardia

di Elisa Mencarelli — foto di Lea Anouchinsky e Einar Aslaksen



Foto Einar Aslaksen

CREATIVITÀ ECO



Da una ricerca pluriennale nasce il primo prodotto in alluminio su scala industriale realizzato interamente con rottami post-consumo



— In alto da sinistra, uno scorcio dell'installazione 100R presentata durante la MDW 2024 dall'azienda Hydro all'interno di Spazio Maiocchi. Sette designer internazionali hanno realizzato prodotti e complementi in alluminio di riciclo. Uno scatto dei moduli work in progress di T-Board, sistema di scaffali disegnato dal progettista canadese, con base a Londra, Philippe Malouin utilizzando un unico profilato di alluminio anodizzato in un'ampia gamma di colori. A sinistra, un dettaglio degli scarti del materiale metallico post-consumo utilizzato per il set design. Pagina accanto, tra i complementi in mostra, le lampade Prøve Light di Max Lamb, Grotte di Inga Sempé e i vasi Nave di Shane Schneck.

Foto Lea Anouchinsky - Einar Alaksen - Lars Beller Fjelland

“QUESTO PROGETTO È MOLTO PIÙ DI UNA MOSTRA.

È un metodo, una dichiarazione e un invito al cambiamento e all'innovazione continua”, racconta il designer norvegese Lars Beller Fjelland, alla direzione creativa dell'installazione 100R presentata dal brand Hydro in occasione della scorsa Milano Design Week. Il marchio con base a Oslo è specializzato nella produzione di alluminio ed energia rinnovabile, “e proprio lo scorso anno”, continua Lars, “ha messo a punto una nuova lega chiamata Hydro CIRCAL 100R, la prima al mondo su scala industriale realizzata esclusivamente con rottami post-consumo. Ho capito subito che dovevamo creare un progetto speciale per celebrare questo risultato così importante”. Per mostrare le vaste potenzialità del materiale, Hydro ha infatti messo insieme sette designer internazionali, tra questi Max Lamb, Inga Sempé e Philippe Malouin, che hanno dato vita ad arredi e complementi inediti – lampade, vasi, sistemi di scaffali, piantane, sedute e paraventi – realizzati con profilati di alluminio estruso di riciclo. “Credo che uno dei motivi per cui è stato facile coinvolgere i progettisti è perché abbiamo offerto loro l'opportunità di essere parte del cambiamento. Era chiaro fin da subito che il nostro contributo sarebbe stato un passo nella direzione più consapevole, lavorando con un monomateriale e una lega al 100% post-consumo”. Altro elemento chiave che caratterizza questa collezione l'utilizzo originale del colore, ottenuto attraverso il processo di anodizzazione, una tecnica che sfrutta

l'ossidazione del metallo, così da non interferire con la riciclabilità del prodotto. “Questo è stato sicuramente lo strumento più efficace e di maggiore impatto della mia ricerca. Ho voluto sfidare la percezione dell'alluminio, da sostanza grigia e fredda a materiale vibrante, sostenibile e altamente versatile. Il mio obiettivo iniziale nello sviluppo del concept era quello di creare un progetto olistico, che coniuga estetica e avanguardia, in cui l'unica cosa lasciata al caso sarebbe stato il risultato, per dare massima libertà creativa ai designer. Non mi piacciono i compromessi. Si tratta di pezzi che probabilmente non sarebbero mai esistiti se fossero stati sottoposti a una tradizionale attività di ricerca, a innumerevoli riunioni di bilancio e a inutili focus group: è così che muoiono le grandi idee e le visioni audaci. Alla fine, abbiamo ottenuto sette concept unici, quattro dei quali attualmente in fase di commercializzazione con aziende leader del settore. Questo è sempre stato il mio obiettivo finale: dare vita a prodotti inediti ‘chiavi in mano’ che potessero andare direttamente in produzione, giustificando il tempo, l'energia e le risorse impiegate nel processo di sviluppo. Infatti non c'è nulla di eco nella realizzazione di un pezzo unico. Abbiamo in qualche modo trasformato questa iniziativa in un laboratorio di innovazione per l'industria, un incubatore di idee che stimoli l'ottimismo nel generare nuove soluzioni. Abbandonando il senso di colpa per problemi apparentemente irrisolvibili che spesso attanaglia chi si occupa di sostenibilità”. ■



Allo scoccare del nuovo anno torna l'appuntamento con il meglio del 2025. Progetti visionari, anteprime d'eccezione e interviste inedite per raccontare le novità più interessanti dei prossimi dodici mesi: dall'architettura al design, dalla moda ai materiali in fase di sperimentazione, dal food alla robotica. Dalla nuova sede di Fondation Cartier a Parigi, firmata dall'architetto francese Jean Nouvel, al turismo spaziale a bordo di Céleste, la capsula pressurizzata dell'azienda Zephalto, fino alla ricerca sul design interspecie del duo italiano con base a Rotterdam Studio Ossidiana. Il futuro è scandito da innovazione e avanguardia nel segno delle commistioni. Il fashion design incontra la tecnologia nelle creazioni del brand francese Coperni, mentre l'agricoltura sfrutta l'Intelligenza Artificiale nella futuristica fattoria in-door Plenty, passando per la pratica inedita del creativo Lucas Zito, che dà vita a scenografici pezzi d'illuminazione stampati 3D e realizzati con materiali ecologici. E poi, ancora, opening in grande stile e anniversari imperdibili. Se Osaka si sta preparando all'Expo 2025, il museo tedesco Bundeskunsthalle festeggia gli 80 anni del regista Wim Wenders con una grande retrospettiva, mentre la Triennale di Milano è pronta ad accogliere la 24^a Esposizione Internazionale dal titolo 'Inequalities'. Infine parola ai personaggi internazionali che stanno ridefinendo gli orizzonti progettuali (e non solo). Tra questi la curatrice del museo Cooper Hewitt di Manhattan, Alexandra Cunningham Cameron, e il sociologo e urbanista inglese Charles Landry. Un viaggio, da sfogliare, all'insegna del talento e del pensiero innovativo. Destinazione futuro.

NEXT 2025

Lights on design

Il 2025 sarà l'anno dell'illuminazione, come dimostra la prossima biennale EuroLuce, in scena dall'8 al 13/04 in occasione della 63esima edizione del Salone del Mobile.Milano. Grandi aziende, brand emergenti e designer internazionali raccontano l'evoluzione della luce nello spazio domestico. Tra i nomi più interessanti del panorama contemporaneo Lucas Zito, progettista con base a Parigi, si concentra sullo

studio di materiali ecologici e di riciclo combinati con tecnologie innovative. Nel suo atelier parigino, il designer dà vita a inediti pezzi d'illuminazione, stampati 3D e realizzati in bioplastiche derivate dall'amido di mais. Tra le sue ultime creazioni, la collezione Monumenta (in foto), dalle dimensioni maestose ma dall'aspetto etereo, capace di evocare un senso di moderna solennità. lucaszito.com E.M.



Courtesy Lucas Zito

Arts & crafts a Bruxelles

È una fiera 'scrigno' Brava, meno fragorosa delle manifestazioni che costellano la stagione ma più raffinata, la prima mostra mercato d'arte antica e moderna d'Europa. Organizzata dall'Associazione Foire des Antiquaires de Belgique, si tiene dal 26/1 al 2/2 negli spazi di Brussels Expo. La kermesse, che nel 2025 festeggerà i 100 anni dell'Art Deco, intreccia da 70 edizioni pittura, design, arte africana e orientale. Quest'anno gli stand, sormontati da due installazioni di Joana Vasconcelos, ospiteranno 130 gallerie in rappresentanza di 16 Paesi.

Uno dei nomi più attesi è Objects With Narratives, giovane galleria dei fratelli Nik e Robbe Vandewyngaerde (entrambi con un passato da Herzog & de Meuron e OMA) con l'esperto di finanza Oskar Eryatmaz. La prima sede permanente a Bruxelles, in foto, occupa 2.000 metri quadrati di un edificio storico nella centrale Place du Grand Sablon. E qui che i tre soci, giovanissimi, perseguiranno il loro obiettivo: guidare designer e artigiani indipendenti nel loro percorso creativo, a prescindere dallo stile, dall'epoca e dalla firma. brava.art G.D'A.



Foto Tjib Verweken

Dove sta andando il mondo del design? E come sta evolvendo il ruolo degli addetti ai lavori? Parola alla curatrice Alexandra Cunningham Cameron

di Elisa Mencarelli

“Di recente, mentre viaggiavo in metropolitana, ho notato la pubblicità di un prodotto con lo slogan ‘Putting the form in performance’, letteralmente mettere la forma nella prestazione, un concetto cardine nel mondo del progetto. Mi ha colpito la forza con cui il linguaggio del design abbia ormai permeato altri campi”. A sottolineare l’importanza delle commistioni è Alexandra Cunningham Cameron, curatrice e critica dello storico Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum di Manhattan. “La collaborazione interdisciplinare è senza ombra di dubbio in continuo aumento, i creativi, apprezzati per la loro capacità di tradurre concetti astratti in realtà tangibile, vengono coinvolti come attori chiave nei progetti più disparati, diventando protagonisti assoluti. Questo è particolarmente evidente nella scienza, dove si stanno facendo investimenti significativi in materiali resilienti, oppure nel settore della robotica e soprattutto in quella che è la progettazione delle interfacce AI”. Un animo attento e appassionato, quello di Alexandra, la cui visione sta dando nuova linfa vitale all’istituzione attraverso iniziative che accorciano le distanze tra le opere e il pubblico. “Nel mio lavoro ricopro molti ruoli, ma sono prima di tutto una narratrice. Dobbiamo rispondere al contesto avendo cura dell’eredità e servendoci di un linguaggio globale. Sono come un camaleonte, un giorno archivio la collezione di un designer; quello dopo faccio da mentore a giovani progettisti; e il giorno successivo mi batto per la tutela di un edificio storico. Il Cooper Hewitt, nonostante abbia una missione rivolta alla conservazione, è gestito in maniera innovativa grazie a un approccio che guarda al futuro. Qui cerchiamo sempre di sfidare le convenzioni e sviluppare nuove idee. Per esempio nel 2020,

allo scoppio della pandemia, abbiamo dato vita a una digital community, un archivio digitale che supporta le mostre in corso con contenuti esclusivi, video, approfondimenti e interviste. In occasione dell’esposizione ‘Willi Smith: Street Couture’, abbiamo lanciato un’open call per avere notizie sullo stilista americano: volevamo condividere il racconto della sua storia con le persone che avevano collaborato con lui. Si tratta di un lavoro corale, che parte dai professionisti e arriva fino al pubblico, senza questa sinergia i musei perderebbero di significato”. A interessare la curatrice è certamente l’attualità e soprattutto il potere che ha il design nel documentare l’evoluzione degli stili di vita, specchio di una società in continua trasformazione. “Oggi il legame tra progettazione e crisi climatica ha profonde implicazioni in tutto il mondo. Ripensando il modo in cui produciamo, consumiamo e interagiamo con il pianeta, abbiamo il potere di rimodellare processi inquinanti, ma anche di crearne di nuovi più virtuosi. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un’enfasi sul metodo di produzione, che è andata di pari passo a una riscoperta dell’artigianato e del savoir-faire manuale. Credo che l’economia circolare sposi entrambe queste visioni. Dai vari programmi di riuso che estendono il ciclo di vita dei prodotti fino a influencer di moda che glorificano e intellettualizzano lo shopping di capi vintage, i nuovi modi di condivisione, di riparazione e di conservazione stanno diventando ‘mainstream’, perché non più una nicchia per pochi”. E per il futuro? “Ci sono infinite strade percorribili. La domanda a cui dobbiamo rispondere è: ‘Saremo in grado di sfruttare in maniera positiva questo immenso potenziale?’”.



Viaggi spaziali



Courtesy Zephalo

È programmato per i prossimi mesi il primo viaggio di Zephalo, società francese fondata nel 2016 dall'ingegnere aeronautico Vincent Farret d'Astiès, e specializzata nel turismo spaziale. Céleste è la capsula pressurizzata, i cui interni sono stati disegnati dal progettista parigino Joseph Dirand, che accoglierà fino a 6 ospiti. Per vivere un'esperienza unica nella troposfera, a un'altitudine di 25 km (circa 15 più in alto degli aerei di linea). Con

un tempo di volo di sei ore, la cabina è ancorata a una gigantesca mongolfiera (delle dimensioni del Sacré Coeur parigino). Assicurati massima sicurezza ed emissioni ridotte (26,6 kg di CO₂ a persona, rispetto alle 1.150 tonnellate prodotte dai tradizionali veicoli spaziali). Gli ospiti avranno la possibilità di ammirare il nostro pianeta da una prospettiva inedita. Per assistere alla sua spettacolare silhouette chiamata 'Overview Effect'. zephalto.com E.M.



L'anno di Cattelan

Saranno 12 mesi di grande attività quelli che attendono Maurizio Cattelan, star dell'arte italiana, anche nell'inedita veste di curatore e di tutor di un corso organizzato dal Centre Pompidou-Metz, dove guida un gruppo di giovanissimi all'esplorazione del pensiero creativo. Sempre qui, dall'8/5, l'artista è presente con 'Dimanche. Maurizio Cattelan & la collection du Centre Pompidou', mostra che mette in scena un centinaio di opere rare della collezione del museo in dialogo con quelle dell'artista padovano, fino al

2/2/2027 (centrepompidou-metz.fr). In Italia, è aperta presso Fondazione ICA Milano 'Lonely Are All Bridges', esposizione ideata da Cattelan insieme a Marta Papini (icamilano.it). Altra curatela, con Sam Stourdzé, nella romana Villa Medici, per 'Chromoterapia. La fotografia a colori che rende felici' che inaugura il 28/2, fino al 9/6 (villamedici.it). Last but not least, Cattelan è protagonista a giugno di una mostra al Palazzo della Ragione, sede estiva della GAMeC di Bergamo (gamec.it). P.B.

© Revue Profane / Jonathan Llenze / TheLink Mgmt © Shigeru Ban Architects Europe et Jean de Gastines Architects, avec Philip Gumuchdjian pour la conception du projet lauréat du concours / Metz Métropole / Centre Pompidou-Metz

Soft touch

Biopolimeri a base di proteine, ammorbidenti naturali e gesso sono gli ingredienti che costituiscono il materiale innovativo, dal nome Procel, messo a punto dalla designer danese Bonnie Hvilum, fondatrice di Natural Material Studio. Una pratica virtuosa, che coniuga arte, design, scienza e chimica, e trova applicazioni nei diversi ambiti creativi, dal prodotto alle installazioni, fino alla moda. "Utilizzando solo componenti biodegradabili i nostri progetti

sono 'vivi'", racconta la designer. "Struttura, colore e forma sono reattivi all'ambiente e donano al materiale una texture ricca e inedita". Il Procel, attraverso una speciale tecnica di fusione che incapsula particelle d'aria, dà vita a una sorta di schiuma in lattice con la quale realizzare volumi 3D. In foto, una quinta opalescente ideata da Natural Material Studio per un progetto di interior dei londinesi House of Grey. naturalmaterialstudio.com E.M.

Courtesy Natural Material Studio e House of Grey

La 24^a Esposizione Internazionale nel racconto di Stefano Boeri, presidente di Triennale Milano

di Elisa Mencarelli

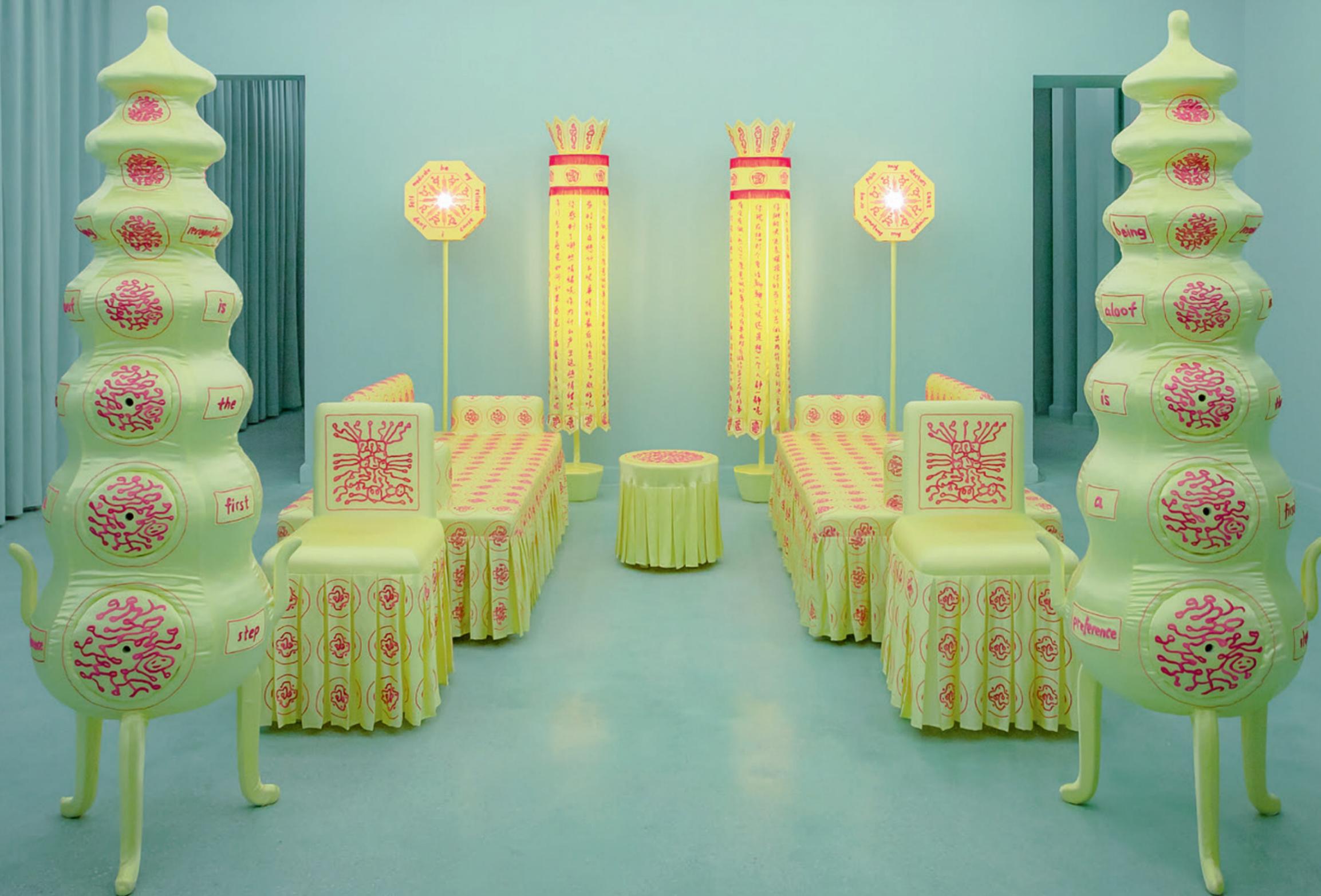
'Inequalities' è il titolo della 24^{es} Esposizione Internazionale in scena dal 13/05 al 9/11 al Palazzo dell'Arte di Milano. Un tema che ribadisce il ruolo di Triennale come osservatorio sulle grandi questioni che interessano l'umanità. "Se abbiamo scelto di parlare di disuguaglianze e di ingiustizie" – ci racconta Stefano Boeri, presidente dell'Istituzione e commissario generale dell'Esposizione Internazionale – "è anche perché pensiamo che oggi questa sia la prospettiva migliore per mantenere viva l'attenzione sulle grandi sfide del presente proposte dalle nostre due ultime edizioni. Nel 2019, con 'Broken Nature. Design Takes on Human Survival', ci eravamo interrogati sulle possibilità di riparazione dei danni compiuti dalla nostra specie nei confronti della natura; e nel 2022, nei mesi appena successivi al tunnel del Covid-19, con 'Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries', avevamo scelto di affrontare quella crescente parte di ignoto che circonda le nostre vite, a partire dagli interrogativi creati dall'emergere dell'IA. La verità è che negli ultimi mesi siamo diventati consapevoli di un grande rischio: che le politiche di transizione ecologica e le accelerazioni dell'Intelligenza Artificiale, se non governate e orientate, possono accentuare le disparità, tra ricchezza e povertà, tra città, popolazioni e individui più o meno dotati delle risorse necessari a cambiare il loro stato" (in foto, 'Unequal Scenes. Buenos Aires, Argentina' by Johnny Miller). I numerosi esperti, artisti e ricercatori, chiamati a dare il loro contributo mettendo in moto una sorta di intelligenza collettiva, hanno esplorato i diversi aspetti del problema lavorando su molteplici scale: da Milano al mondo, dalla vita al microscopio ai grandi flussi migratori, fino ai recenti conflitti mondiali. "Da un punto di vista installativo", continua Boeri, "l'esposizione conta 15 mostre diverse – con la partecipazione di circa 70 Paesi del mondo – ed è suddivisa in due grandi sezioni. Al piano terra una serie di contributi legati a un approccio geopolitico – progetti, ipotesi, ma anche descrizioni, video, mappe – illustrano come nelle città le disuguaglianze si siano intensificate nel corso del tempo e quali potrebbero essere le soluzioni attuabili oggi. Mentre il primo piano tratta il tema da un punto di vista 'biopolitico', affrontando le questioni che riguardano la vita, la morte, la nascita e la crescita. Per esempio si parlerà di longevità con Nicola Palmarini, direttore del NICA – UK National Innovation Centre for Ageing, oppure di biodiversità batterica, vista come qualità che permette di rafforzare le nostre difese immunitarie, ed esposta dagli studiosi americani Beatriz Colomina e Mark Wigley, rispettivamente della Princeton e della Columbia University". L'Esposizione porterà alla luce le tante sfaccettature che delineano il tema della disparità, sia nelle risorse economiche e sociali, ma anche da un punto di vista sanitario e culturale, raccontando non solo le difficoltà attuali, ma contribuendo con le loro visioni a un'inversione di rotta. L'obiettivo? Stimolare il dialogo e smuovere le coscienze, "attraverso installazioni spettacolari che potrebbero turbare i visitatori". triennale.org



Foto Johnny Miller

Design therapy

Dopamine floor lamp, Oxytocin cabinet, Vitamin D sofa, Melatonin side table, sono i nomi di alcuni dei pezzi realizzati dal designer cinese Duyi Han e parte del progetto installativo 'Ordinance of the Subconscious Treatment'. Un artBnB pensato per porre l'attenzione sul benessere mentale, arredato con sedute, divani, lampade, tavolini e complementi, rivestiti in seta e ricamati a mano, che ricordano i classici talismani taoisti e le tipiche architetture asiatiche, come le pagode. A stupire è il decoro inedito che rappresenta le strutture molecolari di sostanze chimiche presenti nel cervello come la dopamina, la serotonina e la melatonina. "Gli arredi cinesi classici, soprattutto quelli che si trovano in contesti religiosi, sono tradizionalmente ricamati con simboli e testi che raccontano le credenze popolari per alleviare il dolore", ci spiega il designer. "La mia collezione riflette una fede contemporanea, quella della salute mentale". duyihan.com E.M.



Strawberry fields

Cosa succede se l'Intelligenza Artificiale incontra l'agricoltura? Ecco che nasce Plenty, una fattoria indoor e ipertecnologica – con base in California e in Virginia – che coltiva frutta e ortaggi su innovativi sistemi verticali, modulari e flessibili, così da supportare un'ampia varietà di colture, tra cui le fragole, grande novità del 2025. Questa tecnica permette di assicurare prodotti di qualità tutto l'anno, eliminando l'imprevedibilità di Madre Natura e mantenendo il terreno intatto senza l'utilizzo di pesticidi o di altri prodotti chimici. Plenty impiega inoltre l'AI per analizzare più di 10 milioni di dati al giorno, modificando la temperatura, l'illuminazione e l'umidità dell'ambiente a seconda delle esigenze delle piante. "Questa azienda rappresenta un modello sostenibile per l'agricoltura del domani", racconta Arama Kukutai, ceo di Plenty. "È un cambiamento necessario per rendere il sistema alimentare globale a prova di futuro". plenty.ag E.M.



Courtesy Plenty

© Jean Nouvel / ADAGP, Paris, 2024

Nouvel Vague

Dal 1984 la Fondation Cartier si impegna a sostenere e a diffondere ogni settore della creatività. È in vista di questo speciale compleanno ha incaricato Jean Nouvel, già autore della sede parigina di boulevard Raspail, di progettare un nuovo spazio. La capacità di innovazione dell'architetto francese questa volta si esercita su un edificio storico, in place du Palais Royal, che è stato completamente ripensato all'interno. A caratterizzare l'intervento, un tetto trasparente, vetrate affacciate su rue de Rivoli e rue Saint-

Honoré, e cinque piattaforme mobili per creare un luogo espositivo dinamico. "La novità sta nell'avere ogni altezza possibile e ogni intensità di luce, fino all'oscurità totale", spiega Nouvel. "Questo può dar vita a mostre molto speciali in funzione delle necessità degli artisti. È un luogo che permette tutto, o quasi, con spazi più alti, più profondi o più compressi possibile". L'inaugurazione della location, che comprende anche auditorium, libreria e ristorante, è attesa a fine 2025. fondationcartier.com P.B.



Techno-chic

Tra i brand di moda più all'avanguardia impossibile non menzionare Coperni. Il marchio, fondato a Parigi nel 2013 da Sébastien Meyer e Arnaud Vaillant, ha fatto dell'innovazione tecnologica la chiave del successo stupendo gli spettatori sfilata dopo sfilata. Basti pensare all'abito ready-to-use sparato a colpi di cotone liquido sul corpo di Bella Hadid, oppure al giro in passerella di cani robot, fino alla borsa composta

per il 99% di aria (e 1% di vetro), grazie all'aerogel in silice: un nanomateriale della NASA. Ultimo dei loro progetti, presentato lo scorso autunno, la Ariel Swipe Bag, in silicone riciclabile, realizzata nello stabilimento Rapid Liquid Print, un'azienda di Boston che stampa oggetti sospesi in un gel a base d'acqua. Il risultato sono prodotti morbidi ed elastici, subito pronti all'uso, e dall'impatto ambientale minimo. coperniparis.com E.M.

